



ID Samira: 179814
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: BO053
 Contenitore: Musei Civici d'Arte Antica: Museo Civico
 Medievale
 Numero di catalogo generale: 00001614
 Oggetto: base di acquasantiera
 Soggetto: figure maschili

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00001614
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	base di acquasantiera
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	figure maschili
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Musei Civici d'Arte Antica: Museo Civico Medievale
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Ghisilardi

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Manzoni, 4
------	--------------------------------------	----------------

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN	Numero	1614
------	--------	------

DT CRONOLOGIA**DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG	Secolo	sec. XIII
------	--------	-----------

DTZS	Frazione di secolo	primo quarto
------	--------------------	--------------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1200
------	----	------

DTSV	Validità	ca.
------	----------	-----

DTSF	A	1224
------	---	------

DTSL	Validità	ca.
------	----------	-----

AU DEFINIZIONE CULTURALE**ATB AMBITO CULTURALE**

ATBD	Denominazione	ambito bolognese
------	---------------	------------------

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	pietra
-----	-------------------	--------

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU	Unità	cm
------	-------	----

MISA	Altezza	120
------	---------	-----

MISD	Diametro	60
------	----------	----

CO CONSERVAZIONE**STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC	Stato di conservazione	buono
------	------------------------	-------

DA DATI ANALITICI**DES DESCRIZIONE**

DESO Indicazioni sull'oggetto

Base circolare di acquasantiera con quattro figure di telamoni ad altorilievo. Appaiono semi-nudi, in abiti dismessi da schiavi e manovali, e mostrano le tornite muscolature classicheggianti. Ognuno di loro con la mano destra sorregge il basamento, mentre nella sinistra impugna o un lembo di veste, o due cordoni, o un attrezzo, forse un'aratro o una grossa piolla. (P. Cova 2007)

NSC Notizie storico-critiche

La notevole fortuna critica dell'opera, ha favorito tutta una serie d'indagini che a più riprese, ne hanno variato anche radicalmente l'attribuzione e la cronologia. Infatti se Venturi nel 1904 lo riteneva opera della scuola veronese del XIII secolo, Toesca nel '27 propendeva per l'area lombarda, Supino (1932) e successivamente Jullian (1945 - 1952 - 1960) si orientarono invece sul mondo emiliano proponendo un'attribuzione diretta all'Antelami. Cesare Gnudi (1952), evidenziando una commistione stilistica tra elementi nordici e classici, orientò la datazione oltre la metà del XIII secolo indicando una matrice affine agli orientamenti delle botteghe di Nicola Pisano e Arnolfo. Nel 1952 il De Francovich (ripreso dal De Maffei nel '58), contrastando per certi versi la presunta radicale originalità del basamento e limitandone la qualità realizzativa, evidenziò in esso la confluenza della corrente antelamica e della matrice campionesa. Sulla scorta di queste osservazioni la Serra nel 1961 propose il nome di Anselmo da Campione e optò per una datazione al 1250. Successivamente Renzo Grandi (1976 e 1982) e Mazza (1987) riprendendo la linea di Gnudi, proposero una data di esecuzione posteriore al 1267, sottolineando la dipendenza del basamento all'arca di San Domenico. La Romano (1987) riprende l'accostamento del De Francovich con il candelabro pasquale della Cappella Palatina, rivitalizzando la lettura dell'opera come affascinante esempio del classicismo gotico, pienamente inserito nel panorama della scultura del Duecento italiano. L'intervento del Tigler nel 1995, sottolineando il "vago carattere federiciano", accosta l'opera ai telamoni del maestro Rodovan della cattedrale di Traù, alla mano emiliana del Maestro dei mesi di Ferrara e al portale della cattedrale di San Marco. Giovanni Romano nel 2000 sostiene che il riferimento ai telamoni di Traù fissa una data, il 1240, che per il basamento è certamente difficilmente valicabile. In quest'ottica si sottolinea il debito con la scultura padana, consci che la deriva classicista potrebbe richiamare da un lato, elementi tipici dell'humus stilistico federiciano d'estrazione meridionale, che spiegherebbe almeno in parte i rimandi alla bottega di Nicola Pisano, e dall'altro una serie di accenti grotteschi di matrice nordica. "Una lettura sensibile e affascinata dei modelli della scultura antica" (Giovanni Romano 2000), una via verso il realismo estremo che in due dei telamoni, rispettivamente quello con cuffia che regge il manto con la mano destra e l'altro con i ricci e al fianco la piolla, raggiunge un livello di

eccellenza nella caratterizzazione anatomica tale, che può essere ipotizzata l'effettiva ripresa di modelli tardo antichi, forse mutuati addirittura dalla scultura bronzea. (P. Cova 2007)

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAT Note Neg. AE 28.... Fot. AE 28/4 - 28/4 bis - 28/7 (Bertoni) - 28/9 (Bertoni) CD MM, CD MM 38 (particolari)

ADM ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

ADMX Genere documentazione esistente

ADMA Autore Cova P.

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBA Autore Introduzione Museo

BIBD Anno di edizione 1987

BIBH Sigla per citazione R08/00051082

BIBN V., pp., nn. pp. 37-38, n. 11

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	00041109
BIBN	V., pp., nn.	pp. 149-151, n. 31

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	L'Art Roman
MSTL	Luogo	Barcellona-Santiago di Compostela
MSTD	Data	1961

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna
MSTL	Luogo	Bologna, Museo Archeologico
MSTD	Data	15/04 - 16/07-2000

CM COMPILAZIONE**CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	2013
CMPN	Nome	Cova, Paolo